



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, novembre 2021

L'Orchestra del Teatro La Fenice va in *tournée* in Svizzera

Il concerto, con la direzione musicale di Jonathan Brett, all'Andermatt Music Autumn Festival

L'Orchestra del Teatro La Fenice va in *tournée* in Svizzera. La compagine veneziana, diretta da Jonathan Brett, sarà protagonista di un concerto nell'ambito dell'Andermatt Music Autumn Festival 2021, che si svolgerà sabato 6 novembre 2021 alle ore 19.00 nella Konzerthalle di Andermatt. L'evento musicale proporrà lo stesso programma presentato a Venezia dal maestro britannico in occasione del concerto in Fenice dello scorso 31 ottobre: un programma interamente dedicato al romanticismo, che prevede l'esecuzione delle *Ebridi*, ouverture da concerto in si minore op. 26 e della Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *Scozzese* Felix Mendelssohn Bartholdy, e del Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 77 di Johannes Brahms, che vedrà la prestigiosa partecipazione del violinista Maxim Vengerov per la parte solistica. Il concerto è realizzato in collaborazione con la Fondazione Mascarade Opera onlus.

Formatosi con il celebre direttore russo Yuri Simonov, Jonathan Brett per più di vent'anni è stato direttore artistico degli English Classical Players, Come direttore ospite si è esibito con le più importanti orchestre di tutto il mondo. Recentemente ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice nella sua sede di Campo San Fantin nel già citato concerto del 31 ottobre, ma anche nell'apprezzatissimo concerto del 4 novembre riservato ai ragazzi delle scuole, finalmente tornati a teatro dopo la lunga chiusura dovuta all'emergenza sanitaria.

Apice del romanticismo in musica, l'ouverture *Le Ebridi* è forse il lavoro più affascinante di Felix Mendelssohn Bartholdy (1809-1847), per l'eccezionale fusione concettuale fra mito, storia e natura che lo contraddistingue. Fu composto dal giovane Mendelssohn dopo il soggiorno, nell'estate del 1829, proprio nelle isole Ebridi dove il compositore aveva voluto visitare la cosiddetta grotta di Fingal, luogo mitico dell'immaginario creato dalla circolazione dei presunti poemi di Ossian. Proprio il fascino di una natura forte e pervasiva, carica di suggestioni epiche, spinse Mendelssohn a schizzare il materiale tematico da cui, dopo ripetute versioni, avrebbe tratto nel 1832 quest'opera. Il senso della chiarezza melodica e delle classiche proporzioni tipiche dello stile di Mendelssohn qui lascia il campo alla sperimentazione linguistica, al brivido dell'inesprimibile: persino Wagner, che detestava Mendelssohn, ammirò questo lavoro.

La composizione del Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77 di Johannes Brahms (1833-1897) si colloca nell'estate del 1878, durante il soggiorno del musicista nel villaggio carinzio di Pörtschach. Lo stesso luogo che ispirò la Seconda Sinfonia, vicina al Concerto in termini cronologici ma non solo, se si considerano la ricchezza esuberante di melodie e la radiosa amabilità di tono, caratteristiche in comune alle due composizioni. Nello scrivere la parte solistica, Brahms lavorò a stretto contatto con Joseph Joachim, il violinista – allievo, tra gli altri, di Mendelssohn – che aveva conosciuto nel 1853 e del quale rimase amico per tutta la vita. A lui dunque dedicò il Concerto, e fu Joachim stesso ad eseguirlo per la prima volta al Gewandhaus di Lipsia nel Capodanno del 1879, sotto la direzione del compositore.

La Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 *Scozzese* nacque dall'esperienza di un viaggio di formazione del suo autore: nel 1829, Felix Mendelssohn visitò infatti l'Inghilterra e la Scozia ma dell'orizzonte romantico settentrionale e ossianico, a parte alcuni primi schizzi musicali immediati, la definitiva testimonianza musicale arrivò solo dopo tredici anni di lunga elaborazione. La *Scozzese* fu composta ed eseguita per la prima volta solamente nel 1842. L'intenzione del compositore era quella di descrivere con mezzi musicali più che uno stato d'animo il fascino dei luoghi che

la definitiva testimonianza musicale arrivò solo dopo tredici anni di lunga elaborazione. La *Scozzese* fu composta ed eseguita per la prima solamente nel 1842. L'intenzione del compositore era quella di descrivere con mezzi musicali più che uno stato d'animo il fascino dei luoghi che aveva visitato, il tutto trasfigurato dalla lente della nostalgia. Intento descrittivo, dunque, innegabile (in particolare frutto della suggestione così ricca di attributi romantici delle rovine di Holyrood House, dove «visse e amò la regina di Scozia»), ma su premesse estetico-compositive che vanno ben oltre la programmaticità dell'opera e che erano mirate a proporre una propria visione dello stile sinfonico. Ne è una testimonianza, ad esempio, l'indicazione posta dall'autore nella didascalia iniziale: i quattro movimenti che compongono la sinfonia andrebbero eseguiti senza soluzione di continuità. Un'indicazione che aiuta a riconoscere contiguità e differenze tra Mendelssohn e i romantici: la forma ciclica non viene negata, ma nemmeno adottata a pieno.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VENEZIA, 10 APRILE 1997, ISCR. N. 1257 REGISTRO STAMPA
redazione tel. +39 041 786521 - stampa@teatrolafenice.org

nice

<http://www.teatrolafenice.it>

<http://www.facebook.com/LaFeniceufficiale>

<https://twitter.com/TeatroLaFe>